



## La Germania al centro dell'Europa

Lo dice la geografia, ce lo ha ricordato da tempo la storia, adesso lo conferma l'attualità politica europea: la Germania, dopo una breve pausa post-elettorale, torna al centro dell'UE. Un ritorno segnato da alcuni numeri: due mesi di negoziati tra i tre partiti vincitori delle elezioni del settembre scorso, 177 pagine di contratto di governo per archiviare sedici anni dell'epoca di Angela Merkel.



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: commenti al voto PE sul salario minimo
- » CSI: #RatifyC190
- » 25 novembre: dichiarazione UE

CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » Bilancio UE: Il CESE chiede riforme
- » Esportazioni europee: 38 milioni di posti di lavoro
- » Eurobarometro 2021, l'opinione dei giovani
- » Corpo europeo di solidarietà: invito 2022
- » Diplomazia dell'acqua: impegno UE

CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » Appello all'UE: diritti e valori alle frontiere d'Europa
- » Pareri CESE sui rimpatri volontari
- » UNHCR: il punto sul global Compact

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » Aiuti UE allo sviluppo: nuovi stanziamenti
- » Global hunger index 2021

ISCOS Lombardia

### Inoltre in questo numero:

*I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale*

*Natale solidale Iscos Lombardia*



**In primo piano**

## La Germania torna al centro dell'Europa

di Franco Chittolina | 27 novembre 2021

Lo dice la geografia, ce lo ha ricordato da tempo la storia, adesso lo conferma l'attualità politica europea: la Germania, dopo una breve pausa post-elettorale, torna al centro dell'UE. Un ritorno segnato da alcuni numeri: due mesi di negoziati tra i tre partiti vincitori delle elezioni del settembre scorso, 177 pagine di contratto di governo per archiviare sedici anni dell'epoca di Angela Merkel.

Volendo si possono aggiungere altri due numeri: 260 citazioni dell'Europa nel contratto di governo contro solo 253 per la Germania. A leggerli intrecciati tra di loro questi numeri dicono molto della Germania che avrà come nuovo Cancelliere il socialdemocratico Olaf Scholz, vice-Cancelliere il verde Robert Habeck, ministro dell'economia e dell'ambiente, e ministro delle finanze il "falco" liberale Christian Lindner.

Proviamo a tradurre. Si profila una futura politica tedesca attenta alla dimensione europea e favorevole con prudenza a un suo sviluppo in senso federale con una "sovranità strategica" rafforzata, tra l'altro in materia sanitaria e digitale. Toccherà alla componente socialdemocratica promuovere progressi in materia sociale, come nel caso dell'aumento del salario minimo e della tutela del sistema pensionistico, mentre sarà naturalmente in carico ai verdi la spinta in avanti della politica ambientale, con l'uscita dal nucleare e dalle energie prodotte dal carbone, e ai liberali la difesa dei conti pubblici e del rigore in Europa.

Quest'ultimo aspetto inquieterà più di un Paese nell'Unione Europea, in particolare l'Italia e la Francia, entrambe orientate a una revisione in profondità del "Patto di stabilità", alleggerendone i vincoli e dotandolo di una maggiore flessibilità, una posizione che oltre-Reno non sembra particolarmente gradita.

Gli osservatori concordano nel giudicare il nuovo contratto di governo in forte continuità con la politica precedente, anche se con qualche ambizione in più, come dice anche il titolo del documento "Osare più progresso". Non ci vuole molto a fare qualche passo in più di Angela Merkel, regina del compromesso e del rinvio, circondata com'era da forze politiche conservatrici al potere per molti mandati dal dopo-guerra ad oggi.

La novità già è quella di questo governo "semaforo": il rosso socialdemocratico, il giallo liberale e il verde degli ecologisti: la prima volta di una coalizione a tre, con esclusione dei conservatori e con nuove prospettive anche per la futura politica europea. Salvo sorprese alle elezioni presidenziali francesi del maggio prossimo dovrebbe confermarsi come asse centrale dell'UE il

motore franco-tedesco, non insidiato ma si spera rafforzato dal “Trattato del Quirinale” appena firmato lo scorso 26 novembre tra Francia e Italia. Nel “contratto di governo” vi è anche un riferimento alle future conclusioni della “Conferenza sul futuro dell’Europa” e un’apertura verso una riduzione del capestro del voto all’unanimità con l’obiettivo di rafforzare il “metodo comunitario” che prevede un ruolo maggiore di due Istituzioni UE, come Parlamento e Commissione (con una più forte legittimazione di quest’ultima da parte dell’Assemblea di Strasburgo), e un contenimento del modello intergovernativo caro ad Angela Merkel, ma anche a Emmanuel Macron, nonostante i suoi proclami in favore della “sovranità europea”, come si è potuto ancora constatare in occasione della designazione della nuova presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. Sempre sul versante parlamentare è da segnalare anche un’apertura verso una parziale componente di liste transnazionali in vista delle elezioni europee del 2024.

Tutti segnali che fanno ben sperare per l’Unione Europea in questa stagione difficile e piena di incertezze sul futuro.



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### CES: commenti al voto PE sul salario minimo



Commentando il voto del Parlamento europeo a favore dell'apertura dei negoziati con il Consiglio europeo sul progetto di direttiva sui salari minimi, a partire della relazione adottata in Commissione parlamentare per l'occupazione e gli affari sociali, la Confederazione Europea dei Sindacati (CES) sottolinea l'importanza di proseguire con alcune azioni: è necessario, in particolare, pervenire all'adozione della posizione negoziale da parte del Consiglio dei ministri, in modo da passare alla fase successiva della discussione e fornire garanzie a Svezia e Danimarca sull'assenza di

impatto di questa direttiva sul loro sistema di contrattazione collettiva.

Secondo la vicesegretaria generale della CES Esther Lynch «Questo voto è un passo importante sulla strada per migliorare la vita di milioni di lavoratori che stanno affrontando bassi salari in tutta Europa, ma farà la differenza solo se i negoziati sulla direttiva saranno conclusi rapidamente».

«I ministri – ha detto ancora Lynch - devono rendersi conto dell'urgenza della difficile situazione di 9,5 milioni di lavoratori che lottano per pagare le bollette. Devono ridurre la quantità e abbassare la qualità dei consumi o sono costretti a indebitarsi per pagare l'affitto».

«Garantire salari dignitosi non è solo la cosa giusta da fare per queste persone, ma darà anche un impulso positivo all'intera economia» dal momento che i redditi generati dai salari minimi non si tradurranno in risparmio ma in consumo di beni essenziali."

«Questa direttiva per migliorare i salari minimi e la contrattazione collettiva -

rafforzata nel modo in cui l'ha sostenuta oggi il Parlamento europeo - è molto attesa dai lavoratori di tutta Europa e sosterrrebbe anche la ripresa». Ha concluso Lynch

26 ottobre 2021 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

## CSI: #RatifyC190



Il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, i sindacati di tutto il mondo si stanno mobilitando per garantire a tutti il diritto a un mondo del lavoro libero da violenza e molestie.

Sono previsti 16 giorni mobilitazione, dal 25 novembre al 10 dicembre, finalizzati alla ratifica della Convenzione 190 dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO-OIL).

Nove governi hanno già ratificato questa convenzione e circa 20 di loro sono in procinto di farlo.

Sharan Burrow, segretario generale della CSI ha dichiarato: «Mentre il mondo continua a combattere il COVID-19, le donne affrontano un aumento della violenza domestica e delle molestie di genere nel mondo del lavoro».

«Già prima della pandemia, una donna su tre era vittima di violenza di genere nel corso della sua vita, con conseguenze disastrose per la salute, la sicurezza e l'indipendenza economica».

«Per questo la CSI ha dato vita alla Campagna #RatifyC190 finalizzata a promuovere la ratifica e la corretta attuazione della Convenzione»

La Convenzione 190 e la Raccomandazione 206 sottolineano che le donne lavoratrici, in tutta la loro diversità, siano esse razzializzate, migranti, giovani, disabili o LGBTQ+, sono più esposte alla violenza e alle molestie e subiscono tra l'altro le conseguenze della violenza domestica nei loro luoghi di lavoro .

La CSI invita tutti i governi a seguire l'esempio dei nove Paesi che hanno già ratificato la Convenzione 190: Argentina, Namibia, Somalia, Ecuador, Mauritius, Grecia, Italia, Uruguay e Figi.

Più di 20 Paesi hanno avviato il processo di ratifica di questa convenzione, con Francia e Regno Unito gli ultimi due paesi ad averla completata, mentre Spagna, Sudafrica, Messico e Germania si sono impegnati a farlo.

La CSI, le Federazioni sindacali Internazionalizzate e le loro aderenti, così come le organizzazioni della società civile, stanno attualmente conducendo una campagna in oltre 60 Paesi affinché la Convenzione 190 sia ampiamente ratificata in tutto il mondo e attuata efficacemente.

25 novembre 2021 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

## 25 novembre: dichiarazione UE



In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre, la Commissione europea e l'Alto rappresentante/vicepresidente Josep Borrell hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«La violenza contro donne e ragazze è una violazione pervasiva dei diritti umani.

In Europa, una donna su tre ha riferito di aver subito qualche forma di violenza fisica e/o sessuale. Una donna su 10 ha riferito di essere stata vittima di qualche forma di violenza sessuale e una su 20 è stata violentata» [...]

«La violenza domestica è stata una *pandemia ombra* già prima che scoppiasse il COVID-19. Durante la pandemia di COVID-19, i casi di violenza domestica sono aumentati, portando all'attenzione di tutti che per molte donne e ragazze la casa non è un luogo

sicuro. La portata del problema rimane allarmante.

L'obiettivo di un'Europa in cui donne e uomini, ragazze e ragazzi, in tutta la loro diversità, siano liberi dalla violenza e dagli stereotipi e abbiano l'opportunità di prosperare e di essere leader: è alla base della strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere 2020-2025».

Nella dichiarazione viene affrontato anche il fenomeno della Cyber violenza di genere che è definito «un rischio per tutte le donne» ma a cui sono più esposte « le donne, sebbene le donne visibili nella vita pubblica, come giornaliste ed esponenti politiche che lo sperimentano «in modo sproporzionato».

La cyberviolenza di genere «può influenzare il processo decisionale democratico: non osano esprimere opinioni politiche a causa della paura di targeting online».

Nella dichiarazione sono citati eventi che vengono definiti preoccupanti in Turchia (ritiro del governo dalla convenzione di Istanbul), in Afghanistan (ritorno dello Stato islamico), in Etiopia e nell'est della Repubblica Democratica del Congo (uso della violenza sessuale come arma di guerra)

«La Commissione – si legge ancora nella dichiarazione -proporrà di estendere l'elenco dei reati dell'UE, includendovi anche l'incitamento all'odio basato sul genere» [...]

«Proporremo anche una nuova legislazione per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. (anche se perpetrata on-line), per proteggere

e sostenere le vittime, migliorare il loro accesso alla giustizia e garantire un migliore coordinamento tra le autorità competenti.

«Continueremo con l'iniziativa Spotlight UE-ONU che ha aiutato 650.000 donne e ragazze in tutto il mondo e le ha protette o ha prevenuto la violenza contro di loro, ha istruito 880.000 uomini e ragazzi sulla mascolinità positiva, la risoluzione non

violenta dei conflitti e la genitorialità e ha contribuito alla firma o rafforzamento di 84 leggi e politiche nazionali per combattere la violenza di genere».

25 novembre 2021 | **DICHIARAZIONE UE** | [per approfondire](#)



## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### Bilancio UE: Il CESE chiede riforme



Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sollecita una revisione delle regole di bilancio europee per una ripresa post-pandemica sostenibile e una transizione giusta.

In un parere di iniziativa adottato nella scorsa sessione plenaria di ottobre, il CESE invita la Commissione europea a rivedere al più presto il quadro di governance economica dell'UE. Il parere, oltre a chiedere alla Commissione di presentare orientamenti per un periodo di transizione, propone un quadro di bilancio volto a rafforzare gli investimenti pubblici, ad aumentare il margine di manovra ciclico e a consentire una maggiore flessibilità e differenziazione per paese per quanto riguarda i percorsi di aggiustamento del debito, garantendo sempre la sostenibilità di bilancio. Tale revisione, sottolinea il CESE, è necessaria non solo ai fini

di una stabilizzazione dell'economia nel breve e medio termine, ma anche al finanziamento di una transizione verde e digitale dell'economia europea, che garantisca occupazione e inclusione.

In particolare, la principale proposta del CESE per la revisione del quadro di bilancio è quella di introdurre una regola aurea per gli investimenti pubblici, abbinandola ad una regola di spesa. In tale contesto, il CESE esprime apprezzamento per la proposta del Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche (CCEFP) del 2020 di introdurre elementi specifici per paese in un quadro di bilancio semplificato, in particolare il suggerimento relativo alla differenziazione dei percorsi di aggiustamento di bilancio negli Stati membri pur mantenendo la sostenibilità del debito.

27 ottobre 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Esportazioni europee: 38 milioni di posti di lavoro

La Commissione ha pubblicato, il 12 novembre scorso, una relazione che illustra come una politica commerciale aperta e che investe sulle esportazioni sia fondamentale per una crescita economica e occupazionale a livello europeo. È stato registrato infatti un aumento dei posti di lavoro dipendenti dalle esportazioni UE, in particolare si contano 38 milioni di occupati nel settore, 11 milioni in

più rispetto a dieci anni fa, con uno stipendio del 12% più alto rispetto agli altri impieghi in altri settori dell'economia.



Il fenomeno si spiega analizzando l'aumento delle esportazioni all'interno del mercato europeo per un totale del 130% a fronte di un incremento del 75% dei posti di lavoro tra il 2000 e il 2019. Lo studio dei dati porta a dimostrare dunque, come un aumento degli scambi commerciali comporti un aumento dei posti di lavoro, dunque si intende proseguire su una linea di promozione di questo tipo di scambi con regole rigorose che permettano che essi vengano rispettati.

Il 93% degli esportatori UE sono piccole e medie imprese, è essenziale garantire loro aiuti per trarre vantaggio dalle opportunità offerte dai 45 accordi commerciali conclusi dall'UE con paesi terzi. Gli Stati membri che maggiormente hanno visto un incremento dell'occupazione negli ultimi 20 anni sono Bulgaria (+368%), Slovacchia (+287%), Irlanda (+202%), Slovenia (+184%) ed Estonia (+173%).

È importante inoltre marcare come i benefici portati da queste operazioni di esportazione non tocchino solo lo Stato membro direttamente interessato, ma abbiano una ricaduta positiva a catena su diversi altri paesi

coinvolti e i loro lavoratori. Infatti è necessario tenere conto della catena di produzione che coinvolge diverse aziende fornitrici di merci e servizi, anch'esse vedono incrementare i propri guadagni: si possono portare gli esempi della Francia, le cui esportazioni extra UE promuovono circa 658 000 posti di lavoro in altri Stati membri dell'UE, mentre sono 200.000 i posti di lavoro europei che dipendono dalle esportazioni polacche.

Questo meccanismo coinvolge anche diversi paesi extra UE, dove infatti sono stati creati circa 24 milioni di posti di lavoro, raddoppiando il numero rispetto al 2000, in particolare nei paesi di Stati Uniti, India e Turchia. Infine è importante ricordare la questione di genere, presa in esame dallo studio, che ha dimostrato come gli scambi commerciali europei abbiano garantito l'occupazione di oltre 14 milioni di donne..

12 novembre 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Eurobarometro 2021, l'opinione dei giovani

Dal 1973 le istituzioni europee commissionano sondaggi di opinione periodici in tutti gli Stati membri dell'UE attraverso l'Eurobarometro. A partire dal 2007 il Parlamento europeo ha avviato la propria serie di sondaggi Eurobarometro sulla percezione e sulle aspettative dei cittadini nei confronti degli interventi

dell'Unione europea, concentrandosi su gruppi sociodemografici specifici, quali i giovani dell'Europa.

Il rapporto Youth Survey 2021 utilizza i dati raccolti durante diverse indagini di opinione sulla gioventù europea (16-30 anni) condotte tra novembre 2019 e giugno 2021, con l'obiettivo di fornire un ritratto delle tendenze e dell'evoluzione dell'opinione dei giovani sulle questioni europee.



Di seguito alcuni dei risultati chiave: I giovani europei associano l'UE a elementi positivi. Alla domanda su cosa significhi per loro l'UE, la maggioranza (58%) degli europei di età compresa tra i 16 e i 30 anni la collega alla libertà di viaggiare, lavorare e studiare ovunque nell'UE

☐ Per il 24% dei giovani europei il cambiamento climatico è una delle tre principali sfide che l'Unione europea sta affrontando

- La maggioranza assoluta dei giovani (55%) ritiene che "Sviluppare le energie rinnovabili" debba essere un obiettivo prioritario nel Green Deal europeo;

❑ Il 66% dei giovani europei giudica la situazione attuale dell'economia nazionale in modo negativo. Tuttavia, i giovani sono leggermente più positivi rispetto ai cittadini di età superiore a 31anni;

❑ Il consumo dei media da parte dei giovani è sempre più digitale e il 93% dei giovani europei utilizza quotidianamente Internet. L'uso dei social networks è uno dei principali fattori di consumo di Internet tra i giovani europei.

27 novembre 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Corpo europeo di solidarietà: invito 2022



La Commissione europea ha recentemente presentato l'invito a presentare proposte per le attività 2022 del Corpo europeo di solidarietà (ESC), il programma UE che finanzia progetti di solidarietà ai quali possono prendere parte i giovani europei di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

Per l'anno a venire, la dotazione è pari a 139 milioni di euro, a fronte di un budget

complessivo di 1 miliardo di euro nel Quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Sarà possibile presentare inviti sino al 23 febbraio 2022 per i progetti da svolgersi nel corso dell'anno, mentre quelli il cui inizio è previsto nel 2023 potranno essere presentati sino al 4 ottobre.

In dettaglio, i giovani di età compresa sino ai 30 anni potranno partecipare ad iniziative di solidarietà sociale in diversi settori prioritari, tra cui la conservazione del patrimonio culturale e la promozione di stili di vita sani; per i progetti di aiuto umanitario internazionale, il limite di età sale a 35 anni.

Nel corso del settennato 21-27, si prevede il coinvolgimento nell'ESC di circa 250.000 giovani europei.

19 novembre 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Diplomazia dell'acqua: impegno UE



Il 19 novembre, il Consiglio ha approvato conclusioni in cui sottolinea l'importanza strategica dell'acqua. Infatti, è fondamentale

per molti obiettivi dell'agenda 2030, quali: lo sviluppo sostenibile, la riduzione della povertà, la sicurezza alimentare e nutrizionale, lo sviluppo umano, l'azione per il clima, la protezione dell'ambiente,

la biodiversità e la conservazione degli ecosistemi, l'azione umanitaria, la pace e la stabilità, l'importanza dell'acqua quale diritto umano.

Nelle conclusioni, il Consiglio ha ribadito l'impegno diplomatico dell'UE in materia di risorse idriche. Pertanto, l'UE si impegnerà maggiormente nella cooperazione transfrontaliera del settore idrico, quale strumento per la pace, la sicurezza e la stabilità. Inoltre, invita ad aumentare le sinergie tra la diplomazia dell'acqua e la diplomazia energetica.

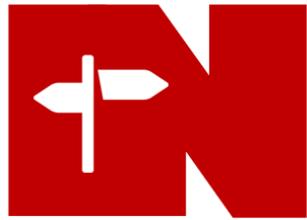
Tuttavia, resta la preoccupazione da parte del Consiglio per il fatto che l'obiettivo di

sviluppo sostenibile (OSS) n. 6 – “Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile delle risorse idriche e servizi igienico-sanitari per tutti” – rimane gravemente compromesso e sottofinanziato.

A tal fine, l'UE attende con interesse la conferenza dell'ONU sull'acqua del 2023 quale occasione per mobilitare tutti i portatori di interessi e i settori e sottolinea la necessità di risultati concreti.

Per saperne di più: Diplomazia dell'acqua: un maggiore impegno dell'UE.

19 novembre 2021 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE** | [per approfondire](#)



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

### Appello all'UE: diritti e valori alle frontiere d'Europa



Fondazione Migrantes assieme a numerose organizzazioni della società civile europea, in collegamento con ECRE (European Council on Refugees and Exiles) e nel quadro del progetto "Volte delle Migrazioni", ha sottoscritto un appello alle Istituzioni dell'Unione Europea per fermare i crimini sulla frontiera tra la Bielorussia e la Polonia.

«Siamo scioccati dal perdurare della crisi umanitaria ai confini tra l'UE e la Bielorussia (...) uomini, donne e bambini sono strumentalizzati all'interno del conflitto di natura securitaria tra l'UE e la Bielorussia», si scrive nell'appello. «Nel condannare le azioni del governo della Bielorussia, sollecitiamo una risposta da parte dell'UE, degli Stati

membri dell'UE e di tutte le organizzazioni europee e internazionali competenti che sia in linea con gli obblighi giuridici europei e internazionali e con gli standard minimi di dignità condivisi».

I firmatari dell'appello chiedono all'UE:

1. **di garantire l'accesso al diritto d'asilo alle frontiere** ripristinandolo immediatamente per fatto e per diritto in Polonia, Lituania e Lettonia
2. Garantire **l'accesso umanitario** alle organizzazioni che prestano assistenza alle persone in modo da rendere possibile l'evacuazione della regione di confine in situazione di stallo.
3. Far abrogare la legislazione interna non conforme al diritto UE in materia di asilo,.
4. **Contrastare la repressione** ai danni di società civile, media e degli operatori legali che forniscono assistenza alle persone ferme alla frontiera
5. Porre gli standard dei diritti umani e la trasparenza al centro della cooperazione con i Paesi terzi.

26 novembre 2021 | **FRONTIERE UE** [per approfondire](#)

## ISMU: libro verde per il governo delle migrazioni economiche



Il Libro Verde sul governo delle migrazioni economiche è stato redatto dal Settore Economia e Lavoro di Fondazione ISMU, sulla base di una ricognizione della letteratura e della reportistica più recente e di una serie di focus group e interviste a esperti e testimoni privilegiati.

Si tratta di una raccolta di analisi, indicazioni e proposte formulate a partire da quanto scaturito dallo studio: il volume non rappresenta la posizione “ufficiale” di Fondazione ISMU o dei singoli autori, ma una sintesi ragionata di quanto emerso dall’analisi della letteratura e dal confronto con esperti e stakeholder. Inoltre, pur nella consapevolezza del legame che unisce i sistemi migratori, i modelli di integrazione e i regimi di cittadinanza, le proposte qui presentate sono circoscritte al tema del governo delle migrazioni economiche.

Il Libro Verde vuole costituire una prima piattaforma di discussione per l’elaborazione di un Libro Bianco dedicato alle proposte di modifica del quadro legislativo in vigore e all’individuazione delle priorità in tema di governo e governance del mercato del lavoro.

Di seguito le dieci proposte contenute e argomentate nel Libro verde:

- 1) “Riaprire” la porta d’ingresso ai migranti economici e sperimentare nuovi schemi migratori
- 2) (Re)introdurre la possibilità di ingresso legale per ricerca di lavoro
- 3) Introdurre un meccanismo di regolarizzazione continuativa su base individuale
- 4) Creare le condizioni per un “buon” matching tra domanda e offerta di lavoro
- 5) Rimettere al centro il lavoro di cura
- 6) Introdurre sistemi di sussidiarizzazione del lavoro “essenziale” a bassa retribuzione.
- 7) Investire nella formazione del capitale umano, in Italia e nei Paesi d’origine dei migranti
- 8) Superare l’approccio “respingente” nei confronti della “migrazione desiderabile”
- 9) Lancio di uno schema di ingresso per gli smart workers
- 10) Garantire la sostenibilità dei processi migratori e di inclusione lavorativa

22 novembre 2021 | **MIGRAZIONI ECONOMICHE**  
[per approfondire](#)

## UNHCR: il punto sul global Compact



Quasi tre anni fa: (17 dicembre 2018) l'Assemblea generale dell'ONU approvava il Global compact sui rifugiati, un "patto" mondiale per una condivisione meno aleatoria e più equa delle responsabilità nelle situazioni che vedono coinvolti i rifugiati. Ora, l'UNHCR ha pubblicato il primo rapporto che, in una cornice di precisi indicatori, tenta di fare il punto sull'applicazione del Compact.

«Il quadro che è emerso è eterogeneo – ha sintetizzato Gillian Triggs, assistente dell'Alto commissario dell'UNHCR per la Protezione -. Osserviamo come i Paesi dotati di meno risorse continuano a farsi carico della maggior parte delle responsabilità sia rispetto alle nuove situazioni che coinvolgono rifugiati sia a quelle che si protraggono da tempo. Allo stesso tempo, rileviamo buone indicazioni in relazione ai progressi compiuti da Stati, settore privato, società civile e banche di sviluppo nel contribuire a tentare di colmare il divario».

L'UNHCR sottolinea in particolare che dal 2016 è aumentata l'assistenza bilaterale allo sviluppo destinata ai Paesi a basso reddito

che accolgono rifugiati, anche se i finanziamenti per le attività di risposta alle "crisi rifugiati" e per lo sviluppo sono ancora insufficienti.

«Le banche di sviluppo stanno inoltre facendo di più per rispondere alle crisi tramite l'erogazione di almeno 2,33 miliardi di dollari. Il numero di situazioni che vedono coinvolti rifugiati sostenute dalla Banca mondiale, per esempio, è aumentato da due a 19».

Secondo il rapporto si può stimare che oggi tre quarti dei rifugiati possono lavorare legalmente nei loro Paesi di accoglienza, anche se si sa poco su come questa chance si traduca nella realtà. È «una questione di fondamentale importanza, dato che due terzi dei rifugiati vivrebbero in condizioni di povertà e la loro difficile situazione non ha fatto che aggravarsi per effetto della pandemia».

È cresciuta l'inclusione nei sistemi d'istruzione nazionali. Sulla carta, i bambini rifugiati possono accedere all'istruzione primaria alle medesime condizioni dei cittadini in tre quarti dei Paesi di accoglienza, e i ragazzi rifugiati a quella secondaria in due terzi di questi Paesi. Ma resistono vecchie barriere, dal momento che quasi la metà di tutti gli studenti rifugiati di fatto non va a scuola.

Fra il 2016 e il 2021, il numero di rifugiati che nel mondo hanno potuto usufruire delle "soluzioni durevoli" (rimpatrio, reinsediamento, naturalizzazione), pari a 2,8

milioni, ha superato del 19% quello registrato nei cinque anni precedenti: 435 mila persone in più. Ma l'incancrenirsi di guerre e conflitti continua a impedire alla maggior parte dei rifugiati di fare ritorno alle loro terre d'origine. Nel 2020 è potuto tornare a casa solo l'1%, rispetto al 3% del 2016. E anche «il divario tra esigenze di

reinsediamento e posti disponibili si è allargato».

27 ottobre 2021 | **INTEGRAZIONE** [per approfondire](#)



## Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

### Aiuto allo sviluppo una proposta delle ONG



In occasione dell'evento on-line "Il mondo ha fame. Di sviluppo" è stata lanciata la Campagna 070 promossa da Focsiv, Aoi, Cini e Link 2007, con il patrocinio di Asvis, Caritas italiana, Forum nazionale del Terzo settore e Missio per chiedere al nostro Paese impegni

concreti per destinare subito lo 0,70% del Pil alla cooperazione internazionale e allo sviluppo equo e sostenibile, così come sottoscritto dall'Italia 50 anni fa in sede Onu. "Negli ultimi anni – ricordano i promotori della Campagna -, l'Italia ha fatto registrare una progressiva riduzione delle risorse dedicate alla cooperazione internazionale: attualmente allo 0,22% del Pil come confermano i più recenti dati Ocse, con un impegno inferiore non solamente a quello di altri Paesi con i quali ci possiamo confrontare per dimensione economica e livelli di reddito – Germania, Regno Unito, Francia e Giappone – ma anche a quello di Paesi come Olanda, Norvegia e Svezia". La pandemia ha amplificato significativamente le disuguaglianze e le povertà nel mondo, causate dalla recessione economica e dai cambiamenti climatici. "La cooperazione

internazionale può costituire un elemento essenziale di relazioni internazionali e di politiche di sviluppo”, precisano. Il manifesto della Campagna riporta: “Non c’è più tempo: il mondo ha fame di sviluppo e di giustizia. È il momento di adottare precise scelte politiche per la costruzione di un mondo migliore, più equo, più giusto e sostenibile per tutti, in particolar modo per le popolazioni più povere e vulnerabili”. All’evento del 1° dicembre, dopo l’introduzione di Ivana Borsotto, portavoce nazionale della Campagna 070, intervengono: mons. Giuseppe Satriano, presidente Fondazione Missio, Romano Prodi, già presidente della Commissione europea, Massimo Pallottino, di Caritas italiana, Marcella Mallen, presidente Asvis – Alleanza per lo sviluppo sostenibile, Luca De Fraia, del Forum Terzo settore, Raoul Tiraboschi, di Slow food Italia. I relatori e le relatrici presenteranno ai giornalisti e alle giornaliste le finalità della campagna, le organizzazioni coinvolte, gli strumenti a disposizione e il piano d’azione.

30 novembre 2021 | **AITO ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

## Global hunger index 2021

155 milioni di individui soffrono di insicurezza alimentare. L’Africa a sud del Sahara e l’Asia meridionale sono le regioni più colpite. Le proiezioni suggeriscono che non

raggiungeremo l’obiettivo Fame zero nel 2030. 22/11/21



Conflitti, cambiamenti climatici e pandemia da Covid-19 sono le tre principali cause della fame nel mondo e minacciano di annullare qualunque progresso compiuto negli ultimi anni. Lo rileva l’edizione 2021 del “Global hunger index - Hunger and food systems in conflict settings”, sviluppato dall’International food policy research institute (Ifpri) e recentemente pubblicato.

L’indice combina quattro indicatori: percentuale di popolazione denutrita, percentuale di bambini sotto i cinque anni emaciati (rapporto inadeguato tra peso e altezza), percentuale di bambini sotto i cinque anni con ritardo di crescita (rapporto inadeguato tra altezza ed età), tasso di mortalità per i bambini sotto i cinque anni. Il risultato è una classifica su una scala di 100 punti, dove zero rappresenta il miglior valore possibile (assenza di fame) e 100 il peggiore. Più alto è il valore, peggiore è lo stato di nutrizione di un Paese. Valori inferiori a 9,9 mostrano un’incidenza di fame molto bassa, mentre da 10 a 19,9 il valore è moderato. Valori da 20 a 34,9 evidenziano una grave situazione di fame, mentre valori da 35 a 49,9 indicano una situazione allarmante. Sopra i 50 il problema della fame è estremamente allarmante.

## Progetti



### I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale

Data inizio	2019	Data fine	2021
Soggetti Partner	<p><b>Capofila:</b> USR CISL Lombardia</p> <p><b>Partners:</b> GIL Lombardia - UIL Milano e Lombardia - UGT Catalunya - CCOO de Catalunya - CSDR Romania - PODKREPA Bulgaria</p> <p>Sostenitori: Confederazione Europea dei Sindacati -</p>		
Abstract	<p>Ad oltre 20 anni dall'entrata in vigore della direttiva che ne ha sancito la creazione (Direttiva 2009/38 CE), il numero dei CAE attivi oggi è notevole e consolidato, ma persistono aspetti non regolamentati e criticità in particolare per quanto riguarda la comunicazione tra i CAE e le organizzazioni sindacali a tutti i livelli e le modalità di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende multinazionali. Il progetto lavora per far diventare i CAE volano dell'applicazione dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e per potenziare il dialogo sociale europeo.</p>		
Obiettivi	<p>Tra gli obiettivi figurano: il miglioramento delle competenze dei delegati CAE (conoscenza della normativa); il sostegno all'istituzione di nuovi CAE; il miglioramento della comunicazione tra delegati CAE e lavoratori e tra CAE e le federazioni sindacali (nazionali, regionali, territoriali).</p> <p>Il progetto intende inoltre promuovere l'uso dei Contratti Aziendali Trans nazionali (TCA) e il ruolo dei CAE nelle aziende trans-nazionali.</p>		
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Formazione per delegati CAE e lavoratori su legislazione europea sui diritti di informazione e partecipazione dei lavoratori, strumenti a disposizione: CAE; TCA come ulteriore pratica per migliorare la partecipazione dei lavoratori nelle decisioni aziendali; bilancio e asset finanziari delle multinazionali; quale rafforzamento per i CAE ai tempi della digitalizzazione del lavoro e della società</li> <li>✓ Implementazione sito web progetto</li> <li>✓ Realizzazione della guida "L' Abc del delegato CAE ai tempi della digitalizzazione"</li> <li>✓ Evento finale transnazionale di diffusione del progetto.</li> </ul>		

## Comunicazioni sull'attività in corso: on line la guida "L'ABC del delegato Cae"

Istituire un Cae, ovvero un Comitato aziendale europeo, organismo sovranazionale per l'informazione e la consultazione dei lavoratori di un'impresa multinazionale, è un'operazione complessa. Per questo è stata realizzata un'agile e pratica guida, "L'ABC del delegato Cae", presentata nell'ambito dell'evento finale on line.

«Le tendenze, i nuovi scenari, chiamano a maggiori responsabilità le istituzioni nazionali ed europee, ma anche i corpi intermedi del mondo del lavoro a rafforzare i sistemi di partecipazione e di rappresentanza, a ripensare i sistemi di relazione, le basi della democrazia politica ed economica. – sottolinea Paola Gilardoni, segretario regionale Cisl Lombardia -. In tale contesto, proprio il dialogo sociale è una componente fondamentale del modello sociale europeo, che deve essere rafforzato a livello europeo, con la finalità di garantire un quadro favorevole alla contrattazione collettiva all'interno dei vari modelli esistenti negli Stati membri dell'Unione».

Il Cae è l'istituzione di rappresentanza dei lavoratori a livello europeo. Dunque un importante strumento per favorire il dialogo sociale.

Ad oggi sono costituiti e attivi oltre 1.100 Cae, in rappresentanza di circa 18 milioni di lavoratori. Se si considera che in ogni Cae siedono in media 20 membri, attualmente oltre 22.000 rappresentanti di lavoratori provenienti da tutti i paesi membri dell'Unione, ma in molti casi anche da paesi candidati ed extra Ue, sono coinvolti in procedure e incontri a carattere transnazionale.

Scritta in tre lingue (italiano, inglese, francese), la guida contiene: informazioni base sui Comitati aziendali europei (i Cae, perché costituire un Cae, cosa sono, come funzionano, processo di costituzione); la legislazione di riferimento relativa ai diritti di informazione e consultazione; la situazione dei Cae in Europa ed il ruolo dei Cae durante la pandemia Covid-19.

«Il nostro augurio – afferma Miriam Ferrari, responsabile del dipartimento Internazionale della Cisl Lombardia – è che questa guida possa costituire un utile strumento di informazione e un utile supporto all'esercizio dei diritti di informazione e consultazione per i rappresentanti dei lavoratori, i quali data la crescente internazionalizzazione delle imprese, si trovano ad impegnarsi nella cooperazione transnazionale, in particolare all'interno dei Comitati Aziendali Europei»

Per saperne di più

<https://www.lombardia.cisl.it/notizie/e-on-line-la-guida-labc-del-delegato-cae/>

## Bacheca



### Natale solidale Iscos Lombardia



Anche quest'anno Iscos Lombardia propone in vista delle feste natalizie l'acquisto di "regali solidali", a sostegno del progetto "Perù, latte fonte di vita".

Inoltre, novità del Natale 2021, insieme al Coordinamento donne Cisl Lombardia, Iscos Lombardia è impegnata a sostenere la campagna per i diritti delle donne e del lavoro in Bosnia Erzegovina.

L'obiettivo è di incentivare il lavoro dignitoso per le donne anche nelle realtà rurali come Konjević Polje, senza alcuna opportunità di impiego femminile, con un analfabetismo ed una povertà diffusi e ricorrenti casi di abuso.

Già da alcuni anni, del resto, Iscos Lombardia è impegnata con le associazioni Nera e Jadar per mettere in campo una serie di azioni volte al miglioramento delle condizioni di vita delle donne, dei giovani e dei bambini attraverso l'educazione e la partecipazione attiva della comunità.



[Per saperne di più](#)

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

